

Un ex An nel tempio della Padania

La prima volta di Ferrazzi Il fedelissimo del Governatur

La prima volta di Luca Ferrazzi nel "santuario" leghista. Debutto speciale per l'ex assessore regionale di An, che è appena stato eletto consigliere regionale per la lista Maroni Presidente, a confronto con il luogo

simbolo della Lega. C'era anche lui dietro al palco di Pontida. «Ho incontrato tanti amici, vecchi e nuovi - racconta Ferrazzi - mi ha fatto molto piacere venire a sentire la nuova tappa della Macroregione

del Nord lanciata dal governatore Maroni».

Insomma, l'ex referente di Gianfranco Fini in provincia di Varese si è trovato a suo agio: «Al di là del fatto che alcuni di noi della lista civica

provengono da storie ed esperienze diverse, la sensibilità nei confronti dei temi sollevati dagli amici leghisti è assolutamente comune, ed è per questo che abbiamo avviato questo percorso insieme». A. Ali.



Sopra Matteo Salvini con la figlia, sotto Stefano Candiani con Luca Ferrazzi



Fischietti e pinocchi E Bossi salva i suoi

Il richiamo all'unità è uno stop alle epurazioni
Tira il fiato la roccaforte Busto: «Base smarrita»

ANDREA ALIVERTI
PONTI

Fischietti e sberleffi, a Pontida va in scena la contestazione contro i maroniani. Ma Bossi blinda la Lega e offre un assist ai suoi: è finito il tempo delle epurazioni anche in provincia?

Il risultato politico che emerge dopo la giornata di Pontida è chiaro: al di là dei contenuti programmatici espressi dal segretario **Roberto Maroni**, è il vecchio Capo **Umberto Bossi** ad aver segnato il punto e ad aver tirato le fila. Perché del nuovo partito del Nord ventilato insieme a **Flavio Tosi** non si è fatto cenno e perché i richiami all'unità vanno visti in un'ottica di superamento delle tentazioni di epurazioni o scissioni.



Uno dei cartelli di contestazione indossato da un militante bossiano

Non far scorrere altro sangue

È un implicito avallo alla linea seguita finora dalle segreterie, quella lombarda e quella provinciale, che ha scelto di non far scorrere altro sangue nonostante i reiterati richiami a cacciate e commissariamenti di sezioni. Così i bossiani, finiti nel mirino di possibili provvedimenti (a partire dallo stesso **Marco Reguzzoni**, contro il quale era stata chiesta l'espulsione), potrebbero essere salvi, blindati da Bossi in persona.

Nel dire che «chi ha detto che tutto va bene è un leccaculo» e che «dobbiamo restare uniti», così come nell'invocare maggior coinvolgimento della base e verifiche annuali sull'operato dei dirigenti locali, il Senaturo ha di fatto dettato la linea. E chi si aspettava lo strappo del Capo è rimasto a bocca asciutta, anzi a questo punto l'impressione è che i militanti bossiani, messi ai margini, possano rinvigorirsi. Buon per la sezione di Busto Arsizio, ultima roccaforte dei fede-

lissimi del Capo in provincia.

«Mi auguro che la linea pendente e poco lungimirante delle esclusioni venga definitivamente accantonata - commenta il segretario cittadino **Alessio Rudoni** - la base è smarrita e i malumori emersi sul pratone di Pontida lo dimostrano chiaramente. Ora serve una linea chiara, forte e non ondivaga per recuperare lo spirito della Lega delle origini e riconquistare la fiducia dei nostri elettori».

«Italiani, italiani»

Sì, perché la tanto attesa e annunciata contestazione sul "sacro suolo" c'è stata, anche se meno virulenta del previsto. Nel mirino sono finiti soprattutto i simboli del "maronismo" più ortodosso, ovvero Flavio Tosi e Gianluca Pini, i più convinti della necessità di portare avanti ancora oggi la logica delle "scope" per fare piazza pulita degli avversari interni. I fischietti verdi, insieme alle urla e ai cori (tra cui un irridente "italiani, italiani" rivolto ai maroniani) si sono fat-

ti sentire, fino a creare momenti di tensione, con spintoni e qualche insulto tra le opposte fazioni.

Meno diretti gli attacchi dei «facinosi bossiani», come si sono scherzosamente definiti loro stessi, all'indirizzo di **Matteo Salvini** e di **Bobo Maroni** (preso in giro con qualche maschera con il naso di Pinocchio). Nel caso del segretario, l'ordine di non fischiare è partito dopo l'intervento da paciere di Bossi che chiedeva di «non esagerare» con le contestazioni.

Mentre vegliavano senza immischiarsi, a poca distanza, **Giorgio Longoni** e **Guido Peruzzotti**, i pretoriani dell'ala bossiana in provincia di Varese. Tra i militanti di più lunga frequentazione sul "pratone", girava la versione che «Bossi ha tirato un colpo al cerchio e un colpo alla botte per tenere unito il movimento». Alla fine a prevalere è la linea della "Lega di mezzo" che vuole chiudere definitivamente l'epoca delle correnti interne. ■

Le assenze illustri

La febbre ferma Reguzzoni Ma il forfait non è solo suo

Pontida, le presenze sul "pratone" calano di pari passo con i voti. La febbre a 40 gradi lascia a casa Marco Reguzzoni.

Mai come quest'anno il gioco delle presenze e delle assenze aveva incuriosito nell'attesa del raduno: con una Lega lacerata al proprio interno e con la minaccia di contestazioni a perturbare il cielo della vigilia, il rischio di flop per la prima Pontida della segreteria Maroni era dietro l'angolo, tanto che più volte si era vociferato che il Capo Umberto Bossi avrebbe potuto disertare.

Chi non si è davvero presentato sul "sacro suolo" è Marco Reguzzoni, colpito da una forte influenza nonostante fosse intenzionato a non mancare all'appello («gli è venuta 39-40 di febbre», dicono i suoi fedelissimi) e insieme a lui tanti dei bossiani che sono stati messi ai margini del movimento dopo l'ultima tornata congress-

uale favorevole alle truppe maroniane. Il problema è che, al di là delle assenze più illustri, cominciano a venir meno anche le "truppe cammellate". Il responsabile organizzativo **Roberto Calderoli** parla di «più di 25 mila persone», mentre nell'edizione 2009, con la Lega con il vento in poppa, ma anche in quella del 2011, in cui l'appoggio al governo Berlusconi aveva creato tensione alla vigilia, le stime dello stesso Calderoli erano arrivate a contare circa 80 mila militanti sul "pratone".

Il sindaco di Samarate **Leonardo Tarantino** ammette che «l'affluenza non è quella dei tempi d'oro ma non siamo nemmeno stati scarsi». Come a dire, ci si poteva aspettare di peggio, con l'aria che tira dopo il voto. Ad esempio, due città importanti come Busto Arsizio e Saronno non hanno nemmeno organizzato il pullman per la trasferta. A. Ali.



La lady maroniana arriva su due ruote E spuntano tanti ex

La corsa a Pontida è quello strano presentimento che possa essere «l'ultima». In fondo è sempre una grande festa del popolo leghista, e così viene vissuta ancora oggi.

Lo spirito è quello dei vecchi tempi: ci sono meno corna da vichingo, è vero, ma lo stile un po' da scampagnata e un po' da festa

de L'Unità rimane. Allo stand gastronomico spopolano pane e salamella, cotechino e polenta (anche se quest'ultima finisce già prima dell'inizio dei discorsi ufficiali). Tra pullman e macchinette che scorrazzano sul tragitto che un domani dovrebbe dimezzato nei tempi dalla Pedemontana (che spunta a Dalmine, ad un

tiro di schioppo da Pontida), ecco che il sindaco di Gazzada Schianno **Cristina Bertuletti**, una delle lady maroniane del Varesotto, arriva a Pontida in tenuta da ciclista, a bordo di una mountain bike.

«Ci abbiamo messo tre ore, niente di particolare - spiega - è sempre meno pericoloso che spostarsi in automobile». Da Busto Arsizio, assente **Marco Reguzzoni** e seminasosta la dirigenza di sezione, si fa valere la vecchia guardia, da **Francesco Speroni** che si presenta con gli stivaloni per affrontare il fango all'ex sindaco **Gianfranco Tosi** e all'ex assessore regionale **Luciana Ruffinelli**, questi ultimi saldamente in quota maroniana. Per il popolo leghista è un happe-



Il sindaco Cristina Bertuletti

ning a cui non si può mancare. Il segretario della sezione di Saronno **Alessandro Fagioli** ricorda gli anni delle notti insonni passate a Pontida il giorno prima del raduno, e mette fretta a papà Elio per anticipare il ritorno, qualche minuto la conclusione del comizio di **Roberto Maroni**.

Un vecchio truccetto da habitué: «Meglio muoversi un attimo prima per evitare di rimanere bloccati in coda in valle». Secondo **Leonardo Tarantino**, sindaco di Samarate, «si rivede sempre l'entusiasmo di Pontida». I "big" si concedono con grande disponibilità ai militanti, eccetto un **Umberto Bossi** blindato, così come il saggio **Giancarlo Giorgetti**, che a chi gli chiede com'è l'andazzo a Roma rispon-

de che «ci vuole pazienza, perché chi va piano va sano e va lontano». Bobo Maroni, una volta sceso dal palco, firma autografi e scatta fotografie in continuazione.

Eppure in molti, soprattutto sul versante bossiano, sostengono che «una Pontida così non ci sarà più», vista l'operazione di restyling della simbologia che sta portando avanti il segretario.

Ecco che tra gli stand spuntano anche new entry significative, come il gruppo di Tea Party Lombardia, guidato dal varesino **Alessandro Ciuti**, che si presenta insieme al coordinatore nazionale del movimento antitasse **Giacomo Zucco** per pubblicizzare il neonato comitato lombardo per la Risoluzione 44. ■ A. Ali.